

12 giugno

## Beato Aniceto Kopliński, sacerdote e Compagni, martiri

Anicet Kopliński nacque nel 1875 da una famiglia polacco-tedesca. A 18 anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e fu ordinato sacerdote nel 1900. Stimato come confessore e "grande elemosinario della Varsavia", si distinse per lo spirito di fraternità e di misericordia. Subì la morte il 16 ottobre 1941 nella camera a gas nel campo di concentramento ad Auschwitz. Nel medesimo luogo fu martirizzato Symforian Ducki, fratello laico (1888-1942) e del campo di concentramento di Dachau furono martirizzati i sacerdoti cappuccini Henryk Krzysztofik (1908-1942), Florian Stepniak (1912-1942) e lo studente di teologia Fidelis Chojnacki (1906-1942).

Furono beatificati da Giovanni Paolo II il 13 giugno 1999 assieme ad altri 103 martiri della seconda guerra mondiale.

Dal Comune di più martiri

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dal «Discorso per la beatificazione dei 108 martiri della Seconda Guerra Mondiale» di Giovanni Paolo II, Papa

(AAS. XCI, 1999, p. 1051-1056)

#### *La testimonianza della vittoria di Cristo*

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7). La liturgia odierna conferisce un carattere particolare al nostro rendimento di grazie. Permette infatti di vedere tutto ciò che avviene nella storia di questa generazione, nella prospettiva dell'eterna misericordia di Dio, la quale si è rivelata più pienamente nell'opera salvifica di Cristo. Gesù «è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4, 25). Il mistero pasquale della morte e della risurrezione del Figlio di Dio ha conferito un nuovo corso alla storia umana. Se osserviamo in essa i segni dolorosi dell'azione del male, abbiamo la certezza che in definitiva esso non può dominare le sorti del mondo e dell'uomo, non può vincere. Tale certezza scaturisce dalla fede nella misericordia del Padre che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16). Perciò, mentre San Paolo indica la fede di Abramo, che «per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede» (Rm 4, 20), ci è dato di scorgere la fonte di questa forza, grazie alla quale perfino le più dure prove non erano in grado di distoglierci dall'amore di Dio.

«Munire digneris me, Domine Jesu Christe (...), signo sanctissimae Crucis tuae: ac concedere digneris mihi (...) ut, sicut hanc Crucem, Sanctorum tuorum reliquiis refertam, ante pectus meum teneo, sic semper mente retineam et memoriam passionis, et sanctorum victorias Martyrum»: ecco la preghiera che il Vescovo recita indossando la croce pettorale. Oggi di questa invocazione faccio la preghiera di tutta la Chiesa in Polonia che, portando da mille anni il segno della passione di Cristo, sempre si rigenera dalla semina del sangue dei martiri e vive della memoria della vittoria, da essi riportata su questa terra. Proprio oggi

stiamo celebrando la vittoria di coloro che, nei nostri tempi, diedero la vita per Cristo, diedero la vita temporale, per possederla per i secoli nella sua gloria. Una vittoria particolare, perché condivisa dai rappresentanti del clero e dei laici, giovani e anziani, persone di vario ceto e stato. Tra di essi c'è l'Arcivescovo Antoni Julian Nowowiejski, Pastore della diocesi di Płock, torturato a morte a Działdowo; c'è il Vescovo Władysław Goral di Lublin, torturato con particolare odio solo perché Vescovo cattolico. Ci sono sacerdoti diocesani e religiosi, che morirono perché non vollero abbandonare il loro ministero e coloro che morirono servendo compagni prigionieri, malati di tifo; ci sono dei torturati a morte per la difesa degli Ebrei. Nel gruppo dei beati ci sono fratelli religiosi e suore, che perseverarono nel servizio della carità e nell'offrire i loro tormenti per il prossimo. Tra questi beati martiri ci sono anche dei laici. Ci sono cinque giovani formati all'oratorio salesiano; c'è un attivista zelante dell'Azione Cattolica, c'è un catechista laico, torturato a morte per il suo servizio ed una donna eroica, che diede liberamente la propria vita in cambio di quella di sua nuora in attesa di un figlio. Questi beati martiri vengono oggi iscritti nella storia della santità del Popolo di Dio peregrinante da oltre mille anni attraverso la terra polacca. Se oggi ci rallegriamo per la beatificazione di cento e otto martiri chierici e laici, lo facciamo anzitutto perché sono la testimonianza della vittoria di Cristo, il dono che restituisce la speranza. Mentre compiamo questo atto solenne, in un certo senso si ravviva in noi la certezza che, indipendentemente dalle circostanze, possiamo riportare la piena vittoria in ogni cosa, grazie a colui che ci ha amati (cfr Rm 8, 37). I beati martiri gridano ai nostri cuori: Credete che Dio è amore! Credetelo nel bene e nel male! Destate in voi la speranza! Che essa produca in voi il frutto della fedeltà a Dio in ogni prova!

Gioisci, Polonia, per i nuovi beati. Ecco «la ricchezza della sua grazia», ecco il fondamento della nostra incrollabile fiducia nella presenza salvifica di Dio sulle strade dell'uomo nel terzo millennio! A lui sia gloria per i secoli dei secoli.

### **RESPONSORIO**

**Lc 6, 27; Mt 5, 44-45, 48**

- R.** Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per i vostri persecutori, \* per essere figli del Padre vostro celeste.
- V.** Siate perfetti. Come è perfetto il Padre.
- R.** Per essere figli Padre vostro celeste.

### **ORAZIONE**

Dio Onnipotente, tu hai arricchito il beato Aniceto e compagni, presbiteri e martiri, con lo spirito del sacrificio e la grazia della perseveranza nella vocazione fino al martirio, concedi a noi, per loro intercessione, di amare i nemici e d'essere forti nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

## SECONDA LETTURA

Dalle « Lettere » di san Cipriano, vescovo e martire

(Lett. 6, 1-2; CSEL 3, 480-482)

*Bisogna imitare Cristo in tutto per essere degni delle sue promesse*

Vi saluto, fratelli carissimi, mentre vi esprimo il desiderio di godere anch'io della vostra presenza. Ma le condizioni del luogo non mi permettono purtroppo di raggiungervi.

Che cosa di più desiderabile e di più lieto mi potrebbe accadere di essere unito a voi, stretto dalle vostre mani che, innocenti e fedeli a Cristo, hanno respinto i sacrifici sacrileghi?

Cosa di più gioioso e di più sublime del baciare ora le vostre labbra che hanno confessato ad alta voce il Signore, dell'essere visto dai vostri occhi, i quali, sprezzando il mondo, sono diventati degni di vedere Dio?

Ma poiché non mi è concesso di partecipare a questa letizia, mando in mia vece agli orecchi e occhi vostri questa lettera; in essa mi rallegro e vi esorto a perseverare forti e saldi nel rendere testimonianza alla gloria celeste. Siete entrati nella via dell'onore del Signore, e vi avviate ora con spirituale vigore alla corona, seguendo come protettore e guida il Signore che disse: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

O prigione beata, nobilitata dalla vostra presenza! O carcere beato, che avvia al cielo uomini di Dio! O tenebre più splendenti del sole e più luminose della luce di questo mondo, dove ora sono eretti i templi di Dio e le vostre membra santificate dalle testimonianze divine!

Non ci sia ora nei vostri cuori e nelle vostre menti altro che i divini precetti e i celesti comandamenti, con i quali lo Spirito Santo sempre vi anima a sopportare il martirio. Nessuno pensi alla morte, ma piuttosto all'immortalità; né pensi alle pene provvisorie, ma alla gloria eterna, essendo scritto: Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli (cfr Sal 115, 15); e ancora: «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi» (Sal 50, 19).

E ancora, la divina Scrittura parlando dei tormenti che consacrano i martiri di Dio e li santificano con la prova stessa del martirio dice: «Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Governeranno le nazioni e avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro» (Sap 3, 4. 8).

Quando dunque pensate che un giorno giudicherete e regnerete con Cristo Signore, dovete esultare e calpestare nel gaudio del futuro i supplizi presenti, sapendo che è stato stabilito fin dalle origini del mondo che la giustizia soffra qui nell'urto con il mondo del male. Rientra in questo piano il fatto che già fin dall'inizio venne ucciso Abele, il giusto, e che, in seguito, subirono la stessa sorte tutti i giusti destinati a una missione, così i profeti e così gli apostoli.

A tutti costoro il Signore si è fatto modello, insegnando che al suo regno non giungeranno se non coloro che lo avranno seguito nella sua via. Disse infatti: Chi ama la sua vita in questo mondo la perde. E chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per

la vita eterna (cfr Gv 12, 25). E ancora: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna» (Mt 10, 28).

Anche Paolo ci esorta perché noi che bramiamo di raggiungere le promesse di Cristo, imitiamo il Signore in tutto. «Siamo, disse, figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze, per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8, 17).

### **RESPONSORIO**

- R.** Mentre combattiamo per la fede, Dio ci guarda, Cristo e i suoi angeli assistono: \* è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo (**T. P.** alleluia).
- V.** Raccogliamo le forze, prepariamoci alla lotta con spirito puro, con fede e coraggio, con dedizione totale:
- R.** È onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo (**T. P.** alleluia).

### **ORAZIONE**

Dio Onnipotente, tu hai arricchito il beato Aniceto e compagni, presbiteri e martiri, con lo spirito del sacrificio e la grazia della perseveranza nella vocazione fino al martirio, concedi a noi, per loro intercessione, di amare i nemici e d'essere forti nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.